

La rivolta dei presidi

“La scuola non è sicura Dad fino al 31 gennaio”

In duemila firmano l'appello al governo: “Contagi mai visti, molti istituti rischiano di chiudere” Adesioni in tutta Italia, ma il ministro Bianchi: si riparte il 10, sarà un ritorno nelle aule in sicurezza

di **Valentina Lupia**

ROMA – Hanno firmato da Cuneo a Catania, passando per Bologna, Firenze, Roma, Napoli. E in piccoli Comuni, dal Monferrato alla Toscana e alla Val d'Orcia. È la rivolta dei presidi d'Italia, che in duemila (su un totale di ottomila) hanno sottoscritto un «appello urgente» indirizzato al governo: senza troppi giri di parole, chiedono di decretare la didattica a distanza fino a fine gennaio, a partire da lunedì. Perché la variante Omicron dilaga e contagia anche docenti, collaboratori scolastici, studenti: 320mila quelli attualmente positivi. «Numeri altissimi – si legge nel documento – mai visti prima», che se sottovalutati determineranno «insolubili problemi».

Come quelli delle sostituzioni, perché tra positivi, quarantene e personale non in regola con la vaccinazione obbligatoria i buchi da riempire aumentano giorno dopo giorno. E il rischio, aprendo il 10, sarebbe quello di ritrovarsi «nell'impossibilità di garantire la sicurezza e la vigilanza» o addirittura di non poter aprire interi plessi. Frasi forti, queste, sottoscritte da un numero di presidi destinato a crescere nelle prossime ore: c'è Laura Biancato, preside dell'Einaudi di Bassano del Grappa, “Dirigente dell'anno 2021” secondo “Your Edu Action”, e poi ci sono Antonio Fini, che è a capo dell'istituto d'istruzione superiore Capellini-Sauro di La Spezia, la preside Ales-

sandra Rucci del Galilei di Ancona, Carlo Firmani del liceo Socrate di Roma, Elisa Colella del Cutelli di Catania.

E poi tanti altri, tutti con lo stesso enorme paura di vedere le proprie classi trasformate in maxi-cluster: «Sappiamo che il virus si trasmette per aerosol e che l'ambiente dell'aula è una condizione favorevolissima al contagio». E già «prima della so-

spensione natalizia abbiamo assistito ad un'elevata incidenza di contagi all'interno delle classi: alunni e docenti, anche se vaccinati». Ma ora, con la contagiosissima variante Omicron e «il protocollo di gestione dei casi che grava sulle aziende sanitarie» la portata del fenomeno è diventata altamente «rischiosa».

Troppo. Per questo, dicono «con forza» i quasi 2mila firmatari, biso-

gna chiudere e tornare alle lezioni virtuali. «Almeno per 2/3 settimane», secondo il presidente dell'Associazione nazionale presidi Antonello Giannelli, «pure per guadagnare terreno sulle vaccinazioni dei più giovani», e anche se questo significa tirarsi dietro le proteste del fronte no Dad, con famiglie e liceali in prima linea: «Stiamo già subendo le conseguenze della didattica a distanza, dalle carenze didattiche alla salute mentale – dice Luca Iannello, della Rete degli studenti medi –. Sarebbe difficile accettare un'altra chiusura, soprattutto perché non abbiamo visto alcuno sforzo nella risoluzione dei problemi». Come screening di massa prima del ritorno sui banchi, che pure i presidi avevano chiesto per un rientro potenzialmente più sereno.

Ma la politica ribadisce la propria posizione e tira dritto. Le nuove misure (dalle regole sulle quarantene all'obbligo vaccinale per prof e personale, fino alle mascherine Ffp2 ove previsto) sono mirate «a un ritorno nelle aule in presenza e in sicurezza», ha detto il ministro all'Istruzione Patrizio Bianchi. Nessun ripensamento per ora, insomma: il 10 si rientra in classe. «Bene – ribatte Valeria Sentili, tra i firmatari dell'appello e preside dell'istituto comprensivo Francesca Morvillo di Roma –. Ma se va a finire come diciamo noi, che la scuola la viviamo ogni giorno, al governo lo diremo senza mezzi termini: “Vi avevamo avvertiti”».



Il ministro Patrizio Bianchi, ministro dell'Istruzione, risponde alle domande dei giornalisti all'uscita da Palazzo Chigi

Le nuove regole Come cambia il protocollo

1	2	3	4
Materne	Primarie	Medie e licei / 1	Medie e licei/2
Per i bimbi di nidi e materne che non sono vaccinabili le misure sono più restrittive e non cambiano. Con un caso nella stessa sezione o gruppo classe si applica una sospensione delle attività: tutti a casa per 10 giorni	Con un positivo si rimane in classe e scatta la sorveglianza con 2 tamponi: test antigenico rapido o molecolare da fare quando viene dichiarato il caso e il secondo dopo 5 giorni. Con due casi, tutti in Dad per 10 giorni	Con un positivo si rimane in classe con le mascherine Ffp2 e un tampone (entro 10 giorni, ma non viene specificato). L'auto sorveglianza sarà fatta mediante esecuzione gratuita di test antigenici	Con due casi, i non vaccinati e chi non ha concluso il ciclo vaccinale o è guarito da meno di 4 mesi o non ha la terza dose va in Dad per 10 giorni; chi ha il booster resta in presenza con autosorveglianza e Ffp2. Dai tre casi, tutti in Dad per dieci giorni

La mobilitazione New York, i docenti protestano in piazza

La variante Omicron dilaga anche negli Stati Uniti e a New York e in altre città americane esplose la rivolta contro la scuola in presenza. I contagi stanno falcidiando studenti e il personale della scuola e i sindacati scendono in piazza per chiedere il ritorno delle lezioni a distanza. “È un incubo”, dice una professoressa a una manifestazione a New York, organizzata per chiedere il ritorno alla Dad al sindaco Eric Adams, contrario alla chiusura delle scuole.

L'intervista al sottosegretario all'Istruzione Rossano Sasso

di **Corrado Zunino**

“Sono troppi tre casi in classe per andare in quarantena. Servono impianti di aerazione”

ROMA – Sottosegretario Rossano Sasso, è intelligente e salutare tornare a scuola in presenza con oltre duecentomila contagi nel Paese?

«Il governo ha sempre detto che avrebbe garantito la didattica in aula, e io sono d'accordo. Le autorità sanitarie e scientifiche ci consegnano un quadro di vaccinati alti tra i docenti e gli studenti sopra i dodici anni e di alunni con il Covid a meno dell'un per cento».

In verità gli studenti contagiati sono al tre per cento e almeno ventimila docenti sono positivi. Si riparte lunedì con scuole a singhiozzo, ore vuote in classe, uscite anticipate. Non è che si sta demonizzando una Dad che, così com'è strutturata, è alienante e insufficiente, ma potrebbe diventare, se progettata, una risorsa di studio per i nostri ragazzi e un'occasione per convivere meglio con il virus?

«Tutto vero, il problema è che il milione di docenti italiani non è tutto pronto per questa nuova didattica,

non è stato formato per trasmettere il sapere in via digitale. La Didattica a distanza, poi, per i ragazzi disabili è solo un male. E segnalo che i reparti di neuropsichiatria infantile si stanno riempiendo. La tossicità digitale tra i ragazzi è in crescita, non possiamo riaffidarci a questa Dad emergenziale».

Sulla ripartenza zoppicante?
«Sono preoccupato per la decisione di sospendere il rapporto di lavoro con maestri e professori non vaccinati. Sono altre venti-venticinquemila cattedre vacanti, che si aggiungono agli insegnanti positivi. Promuoviamo, sì, buona informazione sulla vaccinazione, ma un governo di unità nazionale non è nato per colpire i docenti, piuttosto per garantire lo studio ai discenti».

Nelle misure del governo sulla

DEPUTATO ROSSANO SASSO È STATO ELETTO CON LA LEGA

La distinzione tra vaccinati e non è una discriminazione che lede il diritto allo studio

scuola è rimasta la distinzione tra vaccinati e no: con due positivi sono gli ultimi ad andare in Dad dalla seconda media alle superiori.
«La distinzione tra vaccinati e no è una discriminazione del diritto allo studio. La scuola è luogo di inclusione, un brutto precedente».

Le Regioni lamentano che il governo abbia preso le misure tecniche convocate il Comitato tecnico scientifico.
«A me risulta che il Cts sia stato sentito».

E che l'esecutivo non ha neppure ascoltato il grido di allarme sui tamponi insufficienti e costosi.
«Adesso io mi aspetto un imponente tracciamento dei contagi da parte della struttura commissariale e, poi, una rapida consegna alle scuole delle mascherine Ffp2. Oggi non ci sono».

Abbiamo perso la speranza di vedere impianti di aerazione installati nelle nostre aule strette?
«Io non mi arrendo. Laddove, pochi istituti, i sistemi sono stati montati gli effetti sulla sicurezza si sono visti. Non è possibile che dopo un anno di governo Conte e dieci mesi di governo Draghi non siamo riusciti a dotare le nostre scuole di un sistema di aerazione. Ci sono 150 milioni di euro anche per questo, dallo scorso marzo, ma non c'è un vincolo preciso per la loro spesa e i dirigenti scolastici trovano cento problemi burocratici e rinunciano. È inaccettabile che il governo abbia distribuito risorse a pioggia e le scuole faticino a impiegarle. Servono un provvedimento specifico e una nuova mentalità dei presidi. Il Cts è stato deludente, non ha inserito l'aerazione nelle linee guida per la scuola».

Tre contagi per andare in Dad dalla seconda media alle superiori?
«Sono troppi, andrebbero ridotti a due».

Più in generale, non si vede un progetto generale per l'istruzione.
«Sì, non c'è una visione. La breve durata dei governi è un fattore micidiale, è così da quando ero studente».